
Tra sesso e felicità

Autore: Laura Salerno

Fonte: Città Nuova

Le riflessioni di una giovane alla ricerca di modelli convincenti

Ho 21 anni e ho visto la prima puntata della serie tv *Sex Education*. Lo ammetto, non sono riuscita a passare al secondo episodio. Pensare che la società in cui vivo si comporti solo in funzione del sesso, o meglio, della “**prestazione sessuale**”, era troppo. Ma forse mi è servito per aprire gli occhi e farmi qualche domanda. In primis: dove cercare delle risposte? Invio un messaggio a un’amica, Valentina, 38enne con due figli piccoli. Ci troviamo davanti a uno spritz e parliamo di sessualità. **Ho bisogno di confrontarmi con qualcuno che proponga un modello diverso** da quello mostrato in serie tv o film. Partiamo dal presupposto che l’argomento “sesso” è ormai sdoganato tra i giovani di oggi. **Scene esplicite** di film, serie tv e video musicali, libri che descrivono i dettagli più intimi, *Youtuber* che affrontano l’argomento con gran leggerezza. In media, una ragazza o un ragazzo si imbattono in contenuti che riguardano questo tema senza nemmeno doverli cercare. È presente dappertutto. **Ma quest’abbondanza di contenuti sessuali permette ai giovani di capire qualcosa dell’argomento?** Chi parla davvero di sessualità ai giovani? Nelle scuole ci sono progetti, ma spesso non approfondiscono la dimensione personale e relazionale. **I consultori sono strutture sconosciute.** Dentro le mura di casa è un argomento spinoso. Spesso dunque bisogna affrontarlo da soli, nella propria stanza, davanti a un pc o uno smartphone, alla ricerca di risposte che forse mai potremo davvero trovare così. Rimane il problema, dunque. Come viene descritto il sesso in film, serie e video, che non risultano scandalosi nell’immaginario comune? **Molti ritengono che rappresentare certe scene sia una forma di realismo che non provoca danni**, e trasmette conoscenze. Facciamo l’esempio di un ragazzo che, nel mezzo della sua serie tv preferita, assiste a una scena di sesso tra due persone che si sono appena conosciute. Ne trapela una percezione del godimento dei personaggi e questo genera nel ragazzo il pensiero che avvenga sempre così. È spinto dunque a provare di persona, ma accorgendosi della difficoltà della prima esperienza, si ritiene “non all’altezza”, inesperto. Questo genera in lui/lei **ansia da prestazione** e frustrazione. Che dev’essere combattuta... con l’esercizio. Non necessariamente con una persona che si ama. Si innesta così un circolo vizioso, basato sull’esclusiva corporeità dell’atto sessuale, che oltre a sminuire il valore dell’atto in sé, può portare **assuefazione**. È possibile uscire da questo sistema “malato”? **Vivere la sessualità così, mi rende una persona felice?** Come non diventare schiavi del proprio corpo? Occorre forse mettersi a nudo, non solo spogliarsi. Perché quando il sesso è frutto di una relazione sana, equilibrata, basata su un legame vero, sincero e duraturo, allora l’unione fisica diventa una forma di bellezza. **E si inizia a coltivare la sessualità molto prima di sdraiarsi nello stesso letto**, attraverso gesti, parole, sguardi, attenzioni. Riflettere assieme a Valentina, mi aiuta a comprendere la bellezza e la preziosità della sessualità. Viverla con tutte le potenzialità che può offrire rende felici. Mentre non c’è da stupirsi se **i rapporti fisici occasionali lasciano l’amaro in bocca**, o iniziano a instaurare meccanismi psicologici deleteri. Il motivo è che siamo fatti di **corpo e relazioni**. Più sapremo dare valore ai nostri corpi e alla persona con la quale intratteniamo una relazione, più l’unione fisica sarà davvero una dimostrazione di amore reciproco. E questo permetterà di aspettarsi un percorso di coppia, e di sessualità nella coppia, che non smette di crescere. Alla fine della chiacchierata con Valentina, ho due desideri: il primo è rivolgermi a chi, come me, è alla ricerca di risposte su questo argomento, per proporgli di andare a cercare qualcuno con un’esperienza alle spalle che può parlarci del proprio percorso. **Spesso i nostri coetanei sembrano esperti, ma è solo un modo di nascondere dubbi riguardo alle loro scelte.** Cerchiamo invece chi possa indirizzarci verso verità, bellezza e felicità. Ce le meritiamo! Il secondo desiderio, invece, è parlare con chi è più grande di me. **Ho bisogno di esempi, storie, informazioni, scelte di vita**

diverse che mi facciano riflettere, per poi scegliere. Ho voglia di capire di più me stessa, magari ripartire da zero. E un confronto con gli adulti può aiutarmi a vedere l'argomento sessualità con occhi nuovi. Non solo come ricerca di piacere, fine a se stesso e poco duraturo. Ma come ricerca della felicità.